

Impiego prioritario di fondi nel settore militare e nazionale e relativo impatto sull'occupazione negli USA.

http://www.peri.umass.edu/fileadmin/pdf/published_study/PERI_military_spending_2011.pdf

AGGIORNAMENTO 2011. Robert Pollin & Heidi Garret-Peltier
Istituto di Ricerca Economico-Politica. University of Massachusetts, Amherst.



[...]

COMPENDIO

Questo studio individua gli effetti, sull'occupazione, dell'impiego prioritario di fondi nel settore militare rispetto ad altri settori alternativi, e nello specifico rispetto a quelli dell'energia pulita, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. Forniremo innanzitutto alcune semplici ipotesi di investimento alternative, ovvero la destinazione di 1 miliardo di dollari al settore militare piuttosto che al settore dell'energia pulita, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione, o l'impiego di tali fondi ai fini di una riduzione fiscale che produca livelli di consumo personale più elevati. La valutazione di tali effetti relativi sull'occupazione ci ha portato a una conclusione elementare: 1 miliardo di dollari utilizzato per ciascuno dei settori alternativi di investimento contribuirebbe a creare una quantità decisamente maggiore di posti di lavoro nell'economia americana rispetto allo stesso importo investito [esclusivamente] nel settore militare. Esamineremo poi il livello remunerativo dei posti di lavoro creati mediante tali modalità alternative di investimento e valuteremo l'impatto generale, sul benessere, dei risultati alternativi relativi all'occupazione. Dimosteremo che investire in energia pulita, assistenza sanitaria e istruzione permette di creare un numero di posti di lavoro di gran lunga maggiore per tutte le fasce retributive, compresi posti di lavoro appartenenti alla fascia intermedia (con retribuzione tra i 32.000 e i 64.000 dollari) e posti di lavoro appartenenti alla fascia alta (con retribuzione a partire da 64.000 dollari). Ciò significa che far confluire fondi in modo efficace in settori quali l'energia pulita, l'assistenza sanitaria e l'istruzione consentirebbe di creare un numero di gran lunga maggiore di opportunità ma anche di garantire un livello di occupazione ragionevole all'interno dell'economia statunitense rispetto all'investimento dei medesimi fondi nel settore militare.

1. INTRODUZIONE

Questo documento esamina gli effetti l'occupazione della destinazione di fondi al settore militare rispetto all'impiego dei medesimi nel settore dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria, dell'energia pulita e del consumo personale nell'ambito dell'economia americana.

Più in particolare, prenderemo in esame l'impatto che può avere l'impiego di una data quantità di fondi – ad esempio 1 miliardo di dollari - nel settore militare rispetto all'impiego delle medesime risorse in queste quattro alternative non militari.

A partire dalla metà del 2011 si è molto discusso negli USA dell'impatto, sulla creazione di posti di lavoro, dei fondi destinati al settore militare nell'ambito di un più ampio dibattito in merito a come ridurre il deficit fiscale del governo federale. Le cifre che presentiamo qui dovrebbero contribuire a chiarirne gli estremi¹. Ciò che abbiamo scoperto in via principale è che l'impiego di fondi nel settore militare consente la creazione di un numero minore di posti di lavoro rispetto all'impiego di fondi nei settori dell'economia verde, dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione o persino dei consumi nel settore familiare.

Il governo degli Stati Uniti ha speso, nel 2010, 689 miliardi di dollari nel settore militare², ovvero circa 2.200 \$ per ciascun residente (nel paese). L'entità dei fondi destinati al settore militare ha subito un aumento notevole dal 2001, e ha iniziato a crescere anche prima dell'11 settembre 2001. A parità di valore del dollaro (in seguito al controllo dell'inflazione), la spesa nel settore militare è aumentata a un tasso medio pari al 5,3 per cento all'anno dal 2001 al 2010, ovvero nell'arco di tutti gli otto anni della presidenza Bush e dei primi due anni di presidenza Obama, mentre l'economia generale statunitense è cresciuta ad un tasso annuo pari all'1,6 per cento durante questo ultimo decennio. Come parte del PIL, tra il 2001 e il 2010 il budget destinato al settore militare è aumentato dal 3,0 al 4,7 per cento. Considerate le dimensioni attuali dell'economia, una differenza del budget destinato al settore militare dal 4,7 al 3,0 % del PIL corrisponde a 250 miliardi di dollari.

I maggiori incrementi del budget destinato al settore militare registrati tra il 2001 e il 2010 erano associati alle guerre in Iraq e Afghanistan.

1 Al contempo, non approfondiremo qui il più ampio dibattito circa il deficit fiscale statunitense e il debito. Vd. Pollin (2011) in merito a questa più ampia serie di questioni.

2 Questa e tutte le altre stime relative al budget del governo federale degli U.S.A. sono tratte dalle Tabelle denominate "U.S. Office and Management and Budget Historical Tables".

Secondo il Servizio di Ricerca del Congresso Americano¹, queste due guerre sono costate 165.3 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2010 e 1.100 miliardi di dollari nel decennio 2001-2010. Se anche solo questi 165 miliardi di dollari fossero stati sottratti al budget destinato al Pentagono, le spese militari statunitensi sarebbero passate dal 4.7 al 3.6 per cento del PIL. L'amministrazione Obama si è impegnata a ritirare tutte le truppe dall'Iraq entro la fine del 2011, e la maggioranza dei militari dall'Afghanistan entro la fine del 2012. Nell'ambito dell'attività economica generale degli Stati Uniti è quindi lecito attendersi significative riduzioni degli investimenti nel settore militare negli anni a venire. Nel mese di agosto del 2011, il Congresso degli Stati Uniti ha approvato una serie di leggi al fine di creare una "commissione speciale" con il compito di trovare un punto di contatto tra democratici e repubblicani e ottenere così riduzioni del deficit fiscale del governo nel lungo termine. In base all'accordo per la costituzione della commissione speciale, si sarebbe dovuto procedere ad una riduzione automatica del budget destinato al settore militare di quasi 500 miliardi di dollari nell'arco di 10 anni – ovvero di 50 miliardi di dollari all'anno – a partire dal 2013, qualora la commissione non fosse riuscita a raggiungere un accordo entro il termine ultimo concordato del 23 novembre 2011. Anche i fondi destinati a Medicare [il servizio sanitario pubblico per gli anziani e i disabili] e ad altri programmi americani avrebbero dovuto subire una riduzione di quasi 500 miliardi di dollari a partire dal 2013. Dal momento che la commissione speciale non ha raggiunto un accordo, il governo federale deve ora procedere con tutti questi tagli di bilancio. Ad ogni modo, non è chiaro se tali tagli verranno effettivamente operati, dal momento che il Congresso può sempre revocare le decisioni legislative precedenti. Quale che sia il risultato dei dibattiti in atto al Congresso in merito alla riduzione del deficit, una delle questioni di maggior rilievo che sono emerse in merito alle delibere della commissione speciale era che una riduzione consistente del budget destinato al settore militare avrebbe avuto gravi conseguenze negative sull'occupazione nell'economia statunitense. Lo

1 Belasco (2011), tabella 1. Secondo Stiglitz e Bilmes (2008, 2010), i costi totali della sola guerra in Iraq sono stati pari a 3 trilioni di dollari, compresi i costi incorsi sul più lungo periodo per diagnosticare, curare e rimborsare i veterani invalidi.

stesso Pentagono ha dichiarato che tagli alle spese militari nell'ordine di 1 trillione di dollari nell'arco dei prossimi dieci anni – e quindi pari al doppio rispetto a quanto avverrebbe in base all'accordo della commissione speciale del Congresso – andrebbe ad aggiungere 1 punto percentuale al tasso di disoccupazione. Anche altri analisti hanno fatto la stessa osservazione². Che queste previsioni specifiche degli effetti sull'occupazione siano accurate o meno, è sicuramente vero che il Pentagono rappresenta uno dei maggiori datori di lavoro dell'economia americana, per cui i tagli al budget del Pentagono, considerati di per sé, non possono sicuramente favorire l'occupazione ma ne determinano piuttosto una consistente riduzione. Di fatto, i circa 690 miliardi di dollari di budget del Pentagono per il 2010 hanno dato luogo alla creazione di quasi 6 milioni di posti di lavoro, sia nel settore militare stesso, che nell'intera industria civile ad esso connessa³. Inoltre, considerata la domanda elevata di attrezzature high-tech, una buona percentuale dei posti di lavoro creati a seguito dell'impiego di risorse economiche nel settore militare sono ben retribuiti e stimolanti dal punto di vista professionale. Ad ogni buon conto, in termini di valutazione degli effetti che hanno avuto gli esborsi a favore del settore militare sull'occupazione e sull'economia, la questione più importante non è il numero di posti di lavoro creati in assoluto, [che poniamo] [sia] pari a 1 miliardo di dollari, ma piuttosto se investire tale importo nel settore militare consenta di creare un numero maggiore o minore di posti rispetto al caso in cui il medesimo importo venga utilizzato per fini pubblici alternativi, quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria o l'economia verde, o ancora permettendo ai consumatori di impiegare tali fondi come meglio credono. Come si dimostra qui, rispetto a questo impiego alternativo di fondi, investire nel settore militare si rivela una fonte inadeguata di nuovi posti di lavoro.

2 Phil Stewart, "Pentagon Cuts Could Worsen Unemployment; Pentagon," Reuters, 15 Settembre 2011 (<http://www.reuters.com/article/2011/09/16us-usa-defense-spending-idUSTRE78F09720110916>). Non sappiamo però da quale ricerca sono stati tratti questi risultati del Pentagono. Secondo uno studio separato, ampiamente citato, di Stephen Fuller of Geroge Mason (2011), 1 milione di posti di lavoro sarebbe venuto meno a causa di un taglio degli investimenti del Pentagono di 45 miliardi di dollari per acquistare attrezzature militari.

3 Non è inclusa qui la creazione di posti di lavoro attraverso effetti "indotti" o moltiplicatori. Tratteremo questo tema nella prossima sezione dello studio.

Infatti, stando alla nostra ricerca, l'impiego di 1 miliardo di dollari nel settore militare genera circa 11.200 posti di lavoro, mentre un investimento in aree alternative darebbe luogo, in termini di occupazione, alla creazione di 15.100 posti di lavoro nel settore consumi delle famiglie, di 16.800 posti di lavoro nel settore dell'economia verde, di 17.200 posti di lavoro nel settore sanità e di 26.700 nel settore dell'istruzione. Il che equivale a dire che gli investimenti nei settori dell'economia verde, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione consentirebbero di creare il 50-140 per cento circa di posti di lavoro in più rispetto allo stesso budget utilizzato dal Pentagono.

Abbiamo poi verificato che i posti di lavoro creati attraverso l'investimento nel settore militare garantiscono stipendi medi e benefit relativamente alti rispetto a questi altri settori dell'economia e questo soprattutto perché, in media, i posti di lavoro associati al settore militare comportano benefit di gran lunga più generosi rispetto a quelli che si possono ottenere in altri settori dell'economia americana. Tuttavia, considerato che l'investimento in settori quali l'energia pulita, l'assistenza sanitaria e l'istruzione produce, in generale, un numero decisamente maggiore di posti di lavoro a fronte di un investimento pari a 1 miliardo di dollari, esso produce anche posti di lavoro migliori, compresi salari medi, che possiamo definire tra i 32.000 e i 64.000 dollari all'anno ma anche posti di lavoro caratterizzati da una retribuzione elevata, ovvero al di sopra dei 64.000 dollari.

Il presente studio costituisce una versione aggiornata di due rapporti che abbiamo pubblicato in precedenza, compresa una presentazione più dettagliata nel 2007 e un'analisi iniziale aggiornata nel 2009 (vedasi Pollin e Garrett-Peltier 2007, 2009).

In questa versione, abbiamo aggiornato tutte le stime relative ai dati occupazionali, utilizzando le cifre più recenti rese note dal Dipartimento Statunitense del Commercio, dall'Ufficio delle Statistiche sul Lavoro e da altre fonti. Tutte le fonti sono descritte nell'appendice. I risultati di base di questo documento non sono cambiati rispetto al nostro precedente studio, a parte alcune variazioni dei risultati nel dettaglio.

Nella prossima parte del documento spiegheremo perché la creazione di posti di lavoro cambia a seconda del settore specifico dell'economia americana e descriveremo brevemente

la metodologia utilizzata per effettuare le stime degli effetti sull'occupazione. Presenteremo le nostre stime in merito alla creazione di posti di lavoro al punto 3. Il punto 4 fornisce poi dati numerici relativi alle differenze di livelli di retributivi per i vari settori. Al punto 5, forniremo alcune brevi osservazioni finali.

2. PERCHÉ LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO CAMBIA A SECONDA DEL SETTORE

Lo strumento base che si usa per operare una stima degli effetti globali netti, sull'occupazione, di priorità di investimento alternative del governo negli Stati Uniti è costituito dal sistema input-output dell'economia americana, elaborato ogni cinque anni e aggiornato su base annuale dal Dipartimento del Commercio. La struttura analitica input-output è stata sviluppata per la prima volta negli anni '30 dal premio nobel per l'economia Wassili Leontief, ed è stata più volte riaggiustata da Leontief e altri. Un sistema input-output individua, attraverso tutti i fattori – ovvero input – che confluiscono nella produzione, un dato esito, output. Per esempio, attraverso il sistema input-output dell'economia americana è possibile stabilire la quantità e la tipologia di lavoratori, di attrezzature e di energia – tutti input – che sono necessari per produrre un [aereo da] caccia, carro armato o una nave da guerra – tutti output. Possiamo anche individuare i requisiti equivalenti per garantire il funzionamento di una scuola elementare o un ospedale già esistenti o costruirne di nuovi. Analogamente, possiamo utilizzare il sistema input-output per stimare l'occupazione e altri requisiti necessari ai fini dell'investimento in attività collegate al settore energia pulita, ad inclusione di progetti finalizzati all'efficienza energetica quali retrofitting nel settore immobiliare, trasporti pubblici e potenziamento della rete elettrica; o ancora progetti nel settore delle energie rinnovabili come quelli volti ad aumentare la capacità di produzione di energia eolica, solare e geotermica a costi sostenibili. Per stimare gli effetti globali di un dato obiettivo di investimento sull'occupazione, quale un aeromobile cacciabombardiere o una scuola, dobbiamo prendere in considerazione tre fattori all'interno del sistema input-output generale:

1. Effetti diretti: i posti di lavoro creati dalla produzione del cacciabombardiere o della scuola;

2. Effetti indiretti: i posti di lavoro associati ai settori industriali che forniscono prodotti intermedi per la costruzione di un cacciabombardiere, di una scuola o di qualsiasi altro obiettivo di investimento diretto. Tali settori comprendono l'industria dell'acciaio, del vetro, degli pneumatici e l'industria elettronica per la costruzione del cacciabombardiere, e i settori del cemento, del vetro e dei trasporti per la costruzione della scuola.

3. Effetti indotti: l'aumento dell'occupazione che ha luogo quando persone che vengono pagate per costruire un cacciabombardiere o una scuola spendono i soldi così guadagnati in altri prodotti dell'economia.

Come può un obiettivo d'investimento creare più posti di lavoro per un dato ammontare di spesa rispetto ad un altro obiettivo? Per ragioni di aritmetica semplice, esistono soltanto tre possibilità, che possiamo illustrare mettendo a confronto la situazione nel caso dell'istruzione rispetto al caso in cui i fondi vengano investiti nel settore militare:

1. Intensità occupazionale. Quando, in proporzione, una quota maggiore di un dato importo complessivo viene impiegata per l'assunzione di personale, piuttosto che per macchinari, edifici, energia, terreni e altri input, investire tale quota del fondo complessivo consentirà di creare più posti di lavoro. L'intensità occupazionale media delle industrie collegate al settore istruzione – ovvero numero di posti di lavoro creati per dollaro di spesa, rispetto all'ammontare investito in macchinari, edifici, energia, terreni e altri input – è maggiore rispetto all'intensità occupazionale delle industrie collegate al settore militare.

2. Contenuto nazionale. Se si prende in considerazione la creazione di posti di lavoro all'interno dell'economia americana, quando una percentuale maggiore di fondi viene investita all'interno degli Stati Uniti anziché in attività di importazione o altre attività all'estero, tali fondi contribuiranno a creare, ancora una volta, più posti di lavoro. Il livello generale di investimento nell'ambito dell'economia americana – rispetto al resto del mondo – è maggiore per il settore istruzione rispetto all'industria militare. Si stima ad esempio che il personale militare americano spende soltanto il 43% del proprio reddito in

beni e servizi nazionali (gli acquisti di prodotti importati sono compresi nel calcolo) mentre la popolazione civile spende, in media, il 78 per cento del proprio reddito in prodotti nazionali.

3. Retribuzione per lavoratore. Se abbiamo a disposizione un totale di 1 milione di dollari da spendere in un dato anno, ciò significa ovviamente che, attraverso l'investimento di tale somma viene creato un solo posto di lavoro. Ad ogni modo, se il salario medio è pari a 50.000 dollari all'anno, lo stesso milione di dollari contribuirà a creare 20 posti di lavoro con una retribuzione di 50.000 dollari per persona. Di conseguenza, se il salario medio per tutti i settori associati all'istruzione – compresi gli effetti diretti, indiretti e indotti – è inferiore al salario medio per le industrie connesse al settore militare, attraverso l'investimento di una data quantità di fondi verranno creati più posti di lavoro nel settore istruzione piuttosto che nel settore militare.

3. STIME RELATIVE ALL'OCCUPAZIONE
Presentiamo in tabella 1 e Figura 1 le nostre stime relative agli effetti dell'investimento di 1 miliardo di dollari in settori alternativi dell'economia americana, quali il settore militare, energia pulita, assistenza sanitaria e istruzione. Nella tabella sono riportate anche cifre relative ai tagli fiscali che si traducono poi dollaro per dollaro in livelli più alti di consumi delle famiglie. Abbiamo considerato anche la categoria dei tagli fiscali / consumi delle famiglie poiché si tratta del più semplice impiego alternativo di fondi attualmente destinati al settore militare – praticamente, le risorse economiche derivanti da una riduzione degli investimenti nel settore militare vengono riattribuite direttamente ai contribuenti affinché le utilizzino come meglio credono.

Le nostre stime si basano sul sistema input-output americano relativo al 2009, nonché su altre fonti relative ai redditi a livello nazionale e all'occupazione all'interno degli Stati Uniti. Forniremo una descrizione delle nostre fonti e delle tecniche utilizzate per operare la stima nell'Appendice.

Desideriamo sottolineare che i numeri qui indicati sono - ovviamente - stime. Siamo certi della loro affidabilità in quanto stime, ma non possiamo garantire che siano precise fin nel minimo dettaglio.

Esistono principalmente due ragioni per questo. Innanzitutto, elaborare stime empiriche in merito ai temi trattati in questo studio ci porta a confrontarci con tutta una serie di problematiche tecniche. Non esiste alcun modello che possa descrivere in modo adeguato l'intera gamma di fattori incisivi che, nel mondo reale, producono risultati economici quali la creazione di posti di lavoro. Al contempo, tra tutti gli approcci inevitabilmente imperfetti a nostra disposizione, siamo sicuri dell'affidabilità dei nostri metodi specifici. Oltre alle questioni prettamente metodologiche in gioco, tutti i ricercatori, compresi i sottoscritti, stanno operando con fonti che possono variare con il passare del tempo. Anche in questo caso siamo certi che, in termini di dati a nostra disposizione nel momento in cui scriviamo, le cifre che forniamo presentano il maggior grado di affidabilità possibile.

Le prime due colonne della Tabella 1 contengono stime relative ai posti di lavoro diretti ed indiretti per ciascuno dei nostri cinque target di investimento: finanziamento del settore militare, consumi dei nuclei familiari, energia pulita, settore sanità e istruzione. Tali effetti diretti e indiretti sono poi riassunti nella colonna 3. Nella colonna 4 invece sono riportate le nostre stime in relazione alla creazione indotta di posti di lavoro per ciascuno dei target di investimento. La colonna 5 contiene la somma di creazione di posti di lavoro diretta, indiretta e indotta. Infine, alla colonna 6 vengono presentate le stime generali relative alla creazione di posti di lavoro per ciascun target di investimento rispetto all'investimento nel settore militare.

Se si considera la creazione di posti di lavoro in generale, la tabella 1 mostra che la destinazione di fondi al settore militare permette di creare circa 11.200 posti di lavoro a fronte di 1 miliardo di dollari di spesa. Si tratta del minor numero in assoluto di posti di lavoro che emerge rispetto a qualsiasi altro uso dei fondi. Ad esempio, i consumi delle famiglie generano circa 15.100 posti di lavoro, il 35% in più rispetto al caso dell'investimento di fondi nel settore militare. L'energia pulita genera circa 16.800 posti di lavoro (il 50% in più rispetto al settore militare) e il settore salute genera circa 17.200 posti di lavoro (il 54% in più rispetto al settore militare). Gli investimenti nel settore istruzione rappresentano di gran lunga la maggior fonte di creazione di posti di lavoro, generando circa 26.700 posti in tutto a fronte

di 1 miliardo di spesa, il che significa il 138% in più rispetto al numero di posti generati a fronte dell'investimento dello stesso ammontare nel settore militare.

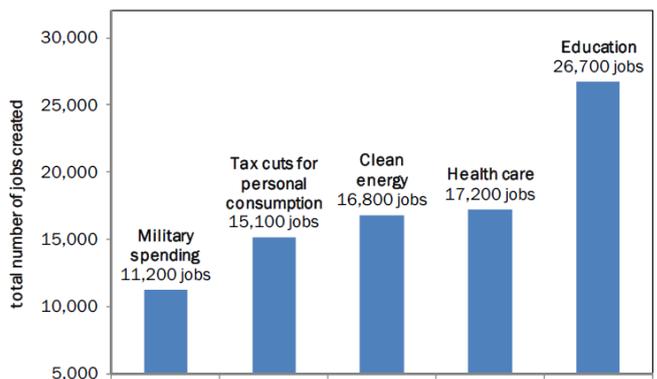
Queste stime relative alla creazione di posti di lavoro in generale sono nuovamente riassunte in figura 1 (pagina 6). Da questa figura emergono in modo chiaro le grandi differenze, in termini di capacità di generare posti di lavoro, tra le nostre quattro categorie di spesa nazionali paragonate al caso dell'investimento di fondi nel settore militare.

TABLE 1. EMPLOYMENT CREATION THROUGH SPENDING \$1 BILLION FOR ALTERNATIVE SECTORS OF THE U.S. ECONOMY, 2009

	(1) Direct Jobs	(2) Indirect Jobs	(3) Direct + Indirect Jobs (= columns 1+2)	(4) Induced Jobs	(5) Total Job Creation (= columns 3+4)	(6) Total Job Creation Relative to Defense Spending
Military	6.800	1.800	8.600	2.600	11.200	--
Tax cuts for personal consumption	7.300	3.500	10.800	4.300	15.100	+34.8%
Clean energy	7.900	4.100	12.000	4.800	16.800	+50.0%
Health care	8.400	3.900	12.300	4.900	17.200	+53.6%
Education	15.300	3.800	19.100	7.600	26.700	+138.4%

Sources: See Appendix

FIGURE 1. JOB CREATION IN THE U.S. THROUGH \$1 BILLION IN SPENDING



4. LIVELLI RETRIBUTIVI

Come già chiarito, un dato importo da investire finirà con il creare un numero diverso di posti di lavoro in generale mediante variazioni dei livelli retributivi – ad es. investire 1 milione di dollari in un anno potrebbe contribuire a creare uno o 20 posti di lavoro in totale, a seconda che la retribuzione media sia pari a 1 milione di dollari o a 50.000 dollari all'anno. Se l'unico modo affinché vengano creati più posti di lavoro attraverso attività di investimento in settori diversi da quello militare rispetto a quest'ultimo settore

è corrispondere salari e benefit di gran lunga inferiori, occorre allora stabilire se l'impatto occupazionale netto di un uso alternativo dei fondi sia superiore all'investimento nel settore militare.

Pertanto, in tabella 2 riportiamo le stime relative ai salari, ai benefit e alle retribuzioni medie totali per i vari settori che abbiamo preso in considerazione. Tali stime comprendono tutti i posti di lavoro creati attraverso l'investimento nei vari settori, ivi compresi i posti di lavoro diretti, indiretti e indotti. Nella prima colonna della tabella troviamo le stime relative ai salari medi in ciascun settore, la seconda colonna mostra il salario medio nelle quattro aree di investimento nazionale rispetto agli investimenti nel settore militare. Come si può osservare, i salari medi generati dagli investimenti nel settore militare, che si attestano sui 58.096 dollari all'anno, sono più alti rispetto a ciascuno degli altri quattro settori. I salari medi nei settori sanità, istruzione ed energia pulita sono quasi identici, e si attestano sui 50.000 dollari all'anno, il 14 per cento circa al di sotto dei salari per il settore militare. I salari medi correlati agli investimenti nei consumi delle famiglie sono alquanto inferiori, e si attestano sui 47.000 dollari all'anno, il 19 per cento al di sotto della media per il settore militare.

Pertanto, in tabella 2 riportiamo le stime relative ai salari, ai benefit e alle retribuzioni medie totali per i vari settori che abbiamo preso in considerazione. Tali stime comprendono tutti i posti di lavoro creati attraverso l'investimento nei vari settori, ivi compresi i posti di lavoro diretti, indiretti e indotti. Nella prima colonna della tabella troviamo le stime relative ai salari medi in ciascun settore, la seconda colonna mostra il salario medio nelle quattro aree di investimento nazionale rispetto agli investimenti nel settore militare. Come si può osservare, i salari medi generati dagli investimenti nel settore militare, che si attestano sui 58.096 dollari all'anno, sono più alti rispetto a ciascuno degli altri quattro settori. I salari medi nei settori sanità, istruzione ed energia pulita sono quasi identici, e si attestano sui 50.000 dollari all'anno, il 14 per cento circa al di sotto dei salari per il settore militare. I salari medi correlati agli investimenti nei consumi delle famiglie sono alquanto inferiori, e si attestano sui 47.000 dollari all'anno, il 19 per cento al di sotto della media per il settore militare.

TABLE 2. AVERAGE WAGES, BENEFITS AND TOTAL COMPENSATION FOR ALTERNATIVE SECTORS OF U.S. ECONOMY, 2009: TOTAL JOB CREATION: DIRECT, INDIRECT, AND INDUCED JOBS

	(1) Average Wages	(2) Average Wages relative to Military	(3) Average Benefits	(4) Average Total Compensation (= columns 1+3)	(5) Average Total Compensation Relative to Military
Military	\$58,096	–	\$32,679	\$90,776	–
Tax cuts for personal consumption	\$47,021	-19.1%	\$15,704	\$62,725	-30.9%
Clean energy	\$49,966	-14.0%	\$22,274	\$71,340	-21.4%
Health care	\$50,121	-13.7%	\$18,857	\$68,978	-24.0%
Education	\$49,972	-14.0%	\$21,375	\$72,246	-20.4%

Sources: See Appendix

Questi differenziali aumentano in maniera evidente quando includiamo nel calcolo i benefit corrisposti in ciascun settore. Le relative stime sono riportate in tabella sotto alla colonna 3. Qui possiamo osservare che i benefit corrisposti in caso di investimento nel settore militare sono di gran lunga più elevati rispetto a quelli corrisposti in altri settori. Di conseguenza, i benefit relativi al settore militare ammontano in media a quasi 33.000 dollari, e il secondo settore con valori più elevati è costituito dall'energia pulita, con circa 22.300 dollari. Il livello più alto di benefit nel caso del settore militare sta ad indicare che, quando consideriamo la retribuzione generale – che comprende salario più benefit – l'investimento nel settore militare si rivela notevolmente più alto rispetto ad altri settori. Ciò si evince alle colonne 4 e 5 della tabella 2. La retribuzione generale media per posti di lavoro generati dall'investimento di fondi nel settore militare, che si attesta sui 90.776 dollari, è del 20% maggiore rispetto al settore istruzione, e del 31 per cento maggiore rispetto ai consumi personali.

Salari medi più elevati vs. Numero totale di posti di lavoro dignitosi

Considerati i risultati forniti in merito alla retribuzione totale, è importante valutare i benefici di più posti di lavoro attraverso l'investimento in settori diversi da quello militare rispetto a retribuzioni medie maggiori all'interno del medesimo settore. Il primo punto da notare è che il fattore principale che determina una stima più elevata per le retribuzioni totali in relazione al settore militare sono i benefit, non i salari.

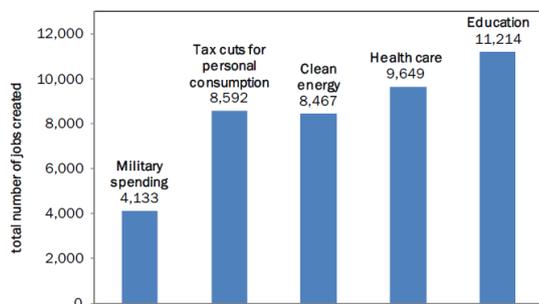
Questo risultato si ricollega ad un tema importante nell'ambito del dibattito da tempo in atto negli Stati Uniti circa la disponibilità di servizi di assistenza sanitaria di alta qualità ed accessibilità ai medesimi: il fatto che il personale militare riceve generalmente un servizio di assistenza sanitaria eccellente grazie a programmi sostenuti dal governo. Questo livello di supporto del governo al personale militare è in netto contrasto con l'assai più misera copertura fornita in altri settori dell'economia americana.

Ciò detto, i vantaggi derivanti da livelli retributivi più elevati devono essere valutati rispetto al numero ben più vasto di posti di lavoro generati dagli investimenti nel settore energia pulita, sanità e istruzione. Riportiamo le stime richieste ai fini di questa valutazione relativa in tabella 3 e figura 2. Qui, abbiamo suddiviso il numero totale di posti di lavoro generati dall'investimento di fondi in ciascun settore in tre categorie retributive separate: le percentuali di a) lavori scarsamente retribuiti, che identifichiamo con lavori caratterizzati da una retribuzione inferiore a 32.000 dollari all'anno in salari annuali; b) lavori con retribuzione intermedia, costituiti da quei lavori la cui retribuzione è compresa tra i 32.000 e i 64.000 dollari in salari annuali; e c) lavori ad alta retribuzione; ovvero quei lavori caratterizzati da una retribuzione superiore ai 64.000 dollari all'anno.

a) Numero di posti di lavoro con retribuzione al di sotto dei 32.000 dollari all'anno.

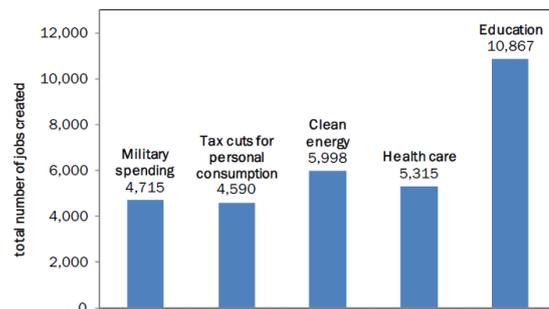
FIGURE 2. DISTRIBUTION OF JOBS BY WAGE RANGES IN ALTERNATIVE SECTORS: DIRECT, INDIRECT, AND INDUCED JOBS CREATED THROUGH \$1 BILLION IN SPENDING

a) Number of jobs with wages below \$32,000/year



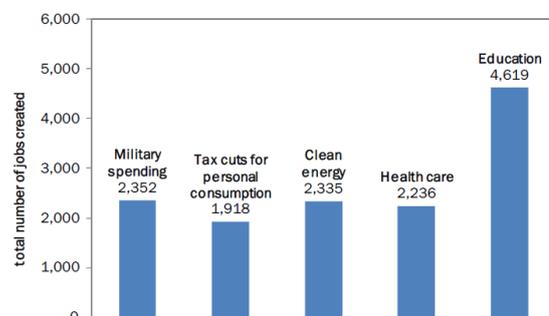
b) Numero di posti di lavoro con retribuzione compresa tra i 32.000 e i 64.000 dollari all'anno.

b) Number of jobs with wages between \$32,000 and \$64,000/year



c) Numero di posti di lavoro con retribuzione al di sopra dei 64.000 dollari all'anno.

c) Number of jobs with wages above \$64,000/year



Per queste stime riguardanti la distribuzione dei salari, siamo riusciti ad ottenere dati soltanto sui salari, e non sui benefit. Ciò significa quindi che i dettagli relativi alla distribuzione che siamo riusciti ad osservare non prendono in considerazione l'assai maggior vantaggio dell'occupazione nel settore militare in termini di benefit.

Ciononostante, lavorando soltanto con dati relativi alla distribuzione dei salari, emerge comunque chiaramente un dato di fondo, ovvero che, per lo più, l'impiego di fondi nei settori dell'energia pulita, della sanità e dell'istruzione genera più posti di lavoro di ogni tipo: lavori a bassa, media e alta retribuzione, e questo per la semplice ragione che investire in settori diversi da quello militare crea un numero notevolmente maggiore di posti di lavoro in generale, anche se i salari medi in queste aree dell'economia nazionale sono più bassi. Mettiamo ad esempio a confronto l'investimento di 1 miliardo di dollari in energia pulita e l'impiego della stessa quantità di fondi nel settore militare.

Nel caso dell'energia pulita si stima che almeno 6000 posti di lavoro rientrino nella nostra fascia compresa tra 32000 dollari – 64000 dollari e altri quasi 2300 sono caratterizzati da una retribuzione superiore ai 64000 dollari. Si arriva cioè a circa 8300 posti di lavoro appartenenti alla fascia dei lavori a retribuzione intermedia o ad alta retribuzione.

Al contrario, l'investimento di fondi nel settore militare genera circa 4700 posti di lavoro appartenenti alla fascia intermedia e altri circa 2350 posti di lavoro ad alta retribuzione. Si arriva quindi a 7050 posti di lavoro a media o alta retribuzione nel settore militare, ovvero il 15 per cento in meno rispetto ai posti di lavoro che verrebbero creati investendo 1 miliardo di dollari nel settore dell'energia pulita.

La differenza è assai più marcata nel caso dell'istruzione, dove l'investimento di 1 miliardo di dollari genera circa 15500 posti di lavoro caratterizzati da retribuzioni intermedie o elevate. Si tratta del 120 per cento circa in più rispetto ai risultati nel caso dell'investimento nel settore militare.

Ancora una volta, queste differenze sarebbero meno marcate se potessimo prendere in considerazione sia i benefit che i salari. Purtroppo però questo fattore non modificherebbe i dati di fondo che possiamo osservare: ovvero il fatto che investire in energia pulita, assistenza sanitaria e istruzione genera molti più posti di lavoro in generale, per tutti i livelli retributivi, rispetto all'investimento degli stessi fondi nel settore militare. Anche investire nel settore dei consumi personali genera più o meno lo stesso numero di posti di lavoro appartenenti sia alla fascia retributiva intermedia, sia alla fascia retributiva alta rispetto all'impiego degli stessi fondi nel settore militare, nonostante il salario medio sia il 19 per cento più basso per posti di lavoro generati dal settore consumi personali rispetto al settore militare.

5. CONCLUSIONI

Dal 2010, il budget che il governo degli Stati Uniti stanziava per il settore militare è pari a quasi 690 miliardi di dollari. Si tratta di un aumento del 67 per cento (in dollari effettivi) rispetto al livello di investimento nel 2001. Nel 2010, era il budget era pari al 4,7 per cento del PIL. Un livello di investimento di questa entità deve necessariamente avere un maggiore impatto sulla strutturazione delle priorità della politica del paese e

sull'andamento generale dell'economia.

Abbiamo mostrato gli effetti generali sull'occupazione – compresa la creazione diretta, indiretta e indotta di posti di lavoro – dell'impiego di fondi nel settore militare rispetto a quattro categorie alternative di investimento a livello nazionale: energia pulita, sanità, istruzione e maggiori consumi per famiglia attraverso tagli fiscali. Nello specifico, abbiamo mostrato che l'investimento in tutte queste alternative all'investimento nel settore militare creano un numero decisamente maggiore di posti di lavoro rispetto all'impiego dei medesimi fondi nel settore militare, a fronte di una spesa pari a 1 miliardo di dollari.

E' vero che i posti di lavoro creati dall'impiego di fondi nel settore militare sono caratterizzati, in media, da livelli retributivi più alti. Ciò deriva essenzialmente dal fatto che i benefit concessi ai lavoratori che operano nell'industria militare sono assai più generosi rispetto a quelli concessi ai lavoratori operanti in altri settori dell'economia americana. Ad ogni modo, anche senza considerare queste marcate differenze di entità dei benefit concessi a coloro che operano nel settore militare, è comunque vero, come abbiamo dimostrato, che investire in energia pulita, assistenza sanitaria e istruzione crea un numero di posti di lavoro ben più alto con salari oltre i 32.000 dollari all'anno. Investire in tutti questi settori crea un numero assai maggiore di posti di lavoro con un livello retributivo medio, e quindi salari tra i 32.000 dollari e i 64.000 dollari, come anche posti di lavoro con livello retributivo alto, ovvero al di sopra dei 64.000 dollari.

In generale quindi, in linea con le conclusioni delle due versioni precedenti dello studio, la posta in gioco è alta poiché sono i politici e gli elettori a stabilire le priorità di investimento delle risorse pubbliche. Soddisfando le necessità della società nelle aree dell'energia pulita, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione potremmo creare molte più opportunità di lavoro in generale, ma anche un numero assai più alto di posti di lavoro ben retribuiti.